### Bilancio del Consiglio

### Ha pesato il ricatto di Johnson

quio critico con l'« alleato americano » Caduto il sipario sulla proposta Nenni

#### Nostro servizio

L'Internazionale socialista ha esaurito ieri i suoi lavori. In quattro giorni — col Vietnam, il Medio Oriente e le prospettive dello sviluppo europeo - ha toccato problemi della massima importanza per la pace e l'equilibrio del mondo. Dire che l'abbia fatto con la serietà e l'impegno adeguato al rilievo e all'urgenza delle questioni in causa è onestamente impossibile. Alla genericità delle relazioni ufficiali hanno corriposto le manovre di « mediazione interna dirette a convogliare ogni divergenza verso conclusioni moderate • ambivalenti.

La risposta del convegno è rimasta quindi ben al disotto delle proporzioni e della gravità del compito.

Delle otto risoluzioni approvate, quella sul Vietnam ha prodotto una forte controversia, ha lasciato ampi dissensi, e si è giunti a stenderla solo dopo ripetuti emendamenti. L'internazionale socialista cerca una soluzione politica attraverso il negoziato e appoggia le proposte di U Thant: « La via alle trattative di pace - dice il documento — dovrebbe essere aperta dalla cessazione immediata dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, seguita da negoziati d'armistizio fra tutte le parti interessate compreso il Fronte di liberazione nazionale ». Inoltre, «il consiglio generale dell'Internazionale socialista rivolge un appello al governo del Vietnam del Nord perché indichi che è pronto ad intraprendere trattative di pace insieme alle altre parti

impegnate nel conflitto ... Come si è detto, vi è stata battaglia attorno alla formulazione del documento e la pressione della destra ha fatto perdere l'aggettivo « incondizionata » che accompagnava la « cessazione dei bombardamenti » in una precedente bozza di risoluzione. A detta dei suoi sostenitori, il testo finale rappresenterebbe un passo in avanti rispetto alla presa di posizione dell'anno scorso che vincolava la fine degli attacchi aerei alla risposta del Vietnam del Nord (tesi ame-

L'Internazionale socialista rimane all'interno dello schema di chi vuole adoperare la fine dei bombardamenti per una soluzione di circostanza. E questo — nella fattispecie - non è molto dissimile da un tentativo di togliere d'imbarazzo gli USA offrendo loro il « ponte » sul baratro che le bombe hanno scavato e continuano a sca-

Chi si vuol servire: gli interessi della pace vera o la convenienza di Johnson? Lo interrogativo ha motivato le reazioni critiche di molti delegati ed ha condotto al rifiuto del partito socialista giapponese di sottoscrivere la risoluzione. Erano presenti al congresso due formazioni politiche del Giappone: il partito socialista, qui rappresentato dall'on. Shikiro Matsuoto, membro dell'esecutivo e direttore dell'ufficio esteri; e l'ala scissionista minoritaria, il partito socialdemocra tico. Secondo le regole della Internazionale socialista. ogni delegazione nazionale ha diritto ad un voto solo se tutti i suoi componenti sono d'accordo. In questo caso non lo erano affatto e così la resistenza della frazione socialdemocratica ha finito con l'annullare la dichiarazione politica del partito che organizza la stragrande maggioranza dei socialisti giapponesi. Ecco come e perché, con l'esclusione del voto giapponese, la risoluzione sul Vietnam — a detta della presidenza — sarebbe stata

 approvata all'unanimità ». L'episodio non è affatto trascurabile. Primo perché sottrae la voce di una grosca e autentica forza politica asiatica al già tenue internazionalismo di un convegno povero di rappresentanze effettive dall'Africa, dall'America latina e dall'Asia (se non « addomesticate » come Singapore). Secondo perché registra, appunto, l'opposizione ad una piattaforma politica occidentalizzata e cautissima nei confronti di Washington E questo è il punto cruciale della conferenza: quello sul quale l'Internazionale socialista ancora una volta non è riuscita a dimostrare coi fatti la volontà e capacità di instaurare un colloquio critico con « l'alleato

La rinuncia predeterminata ad ogni volontà di contestazione è stato l'aspetto più rilevante della riunione di Zurigo che - nelle parole di un socialista presente - non | e l'apertura mentale più ge- l combattività è per questo mi- l Renoir il sensuale, Bresson il l ho subito voluto aggiungere che l - e martedi pomeriggio saran-

americano .

dell'Internazionale socialista

Nessuna volontà di impegnare un collo-

sentare la sommità al livello internazionale. E qui erompe la contraddizione di fondo fra la spinta di base e la staticità del vertice, fra lo indirizzo giusto dei partiti laburisti inglese e australiano, dei socialisti belgi, francesi,

riflette neppur lontanamente

il fermento e la tensione reali del movimento socialista

di cui pur dovrebbe rappre-

danesi, olandesi e giapponesi e le cosiddette « responsabilità di governo » dietro le quali si nascondono alcuni dei loro massimi esponenti quando cercano di giustificare il proprio silenzio e la propria inazione. E' stato detto (per bocca di Brandt quando questi ha ripreso l'argomento di George Brown che il congresso laburista di Scarborough ha sonoramente ripudiato) che sarebbe pericoloso condannare l'America o spingere Johnson a terminare i bombardamenti perché « una mancata risposta dal-

no ad allargare l'escalation. Ora, sottoscrivere questa tesi equivale in primo luogo a sottostare al ricatto che Johnson gioca contemporaneamente contro il movimento di liberazione nazionale del Vietnam e contro l'opinione pubblica mondiale, oggi e sempre schierata a favore della pace. In secondo luogo, subire il ricatto americano significa confermare ancora una volta la propria débacle morale nei confronti

dell'« altra America »,

Non meritano i migliori

l'altra parte » potrebbe por-

tare il presidente america-

settori della società d'oltre Atlantico un appoggio e una solidarietà di fatto nella loro lotta per darsi un governo ed una politica più equilibrati e più giusti? Questa è la domanda che va rivolta a quanti cercano tuttora di giustificare col giuoco delle cautele diplomatiche una mancanza di iniziativa e di coraggio che contraddice le aspirazioni e le scelte del movimento socialista internazionale. Ed è una domanda a cui l'incontro di Zurigo non ha fatto nulla, in concreto, per darvi una risposta coerente. Dopo tanta pubblicità, non si è più parlato della proposta Nenni (« Commissione informativa al nord e al sud ») che è stata trasmessa, per considerazione, alla prossima riunione dello Ufficio permanente dell'Internazionale socialista, il 20 novembre prossimo a Londra. Anche sul terreno operativo rigidamente limitato, da essa scelto, l'Internazionale socialista non dimostra certo una grande urgenza di propositi. Fra le risoluzioni adottate ieri quella del Medio Oriente ricalca le posizioni a suo tempo prese dall'ufficio dell' Internazionale sul conflitto arabo-israeliano, quella sulla Grecia invoca dagli organismi europei la sospensione degli aiuti al regime dei colonnelli e quella sul disarmo deplora il siste-

ma antimissile americano. Leo Vestri

#### 1917: ALLA VIGILIA DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA

## «ASPETTARE È UN DELITTO» scrive Lenin

# Il paese è già in rivolta contro la fame e la guerra

«I soldati vogliono una sola cosa: la fine della guerra» - La delegazione dal fronte rumeno - Pietrogrado alla vigilia della rivoluzione nei ricordi di John Reed - Niente pane per una settimana - Ondata di scioperi e rivolte contadine - Lomov al comitato centrale bolscevico: «Le masse chiedono atti concreti...»

Il Soviet di Pietrogrado si riuniva ogni sera, ogni notte. E i delegati — specialmente auelli che venivano dal fron te — potevano prendere la parola su quello che gli pareva più urgente. Così la sera del 4 ottobre un ufficiale giunse allo Smolny (la vec chia scuola per signorine di buona famigha da dore il Soviet dirigeva la lotta), entrò nella grande sala fumosa delle adunanze e dopo

un poco chiese di parlare: « I soldati vogliono una sola cosa: la fine della guerra. Qualunque cosa voi diciate, essi non combatteranno più . « Ma cosa brontoli — gridò uno dalla sala - neanche i bolscevichi parlano così ». « Io non so quello che dicono bolscevichi - ribattė l'ufficiale - e non mi importa neanche di saperlo. Vi rife risco quello che i soldati han no voluto che vi dicessi». E tornò giù dal palco.



Dopo il tentativo di reazione kornilovista gli operai riorganizzano i reparti armati in difesa della rivoluzione. Malgrado tutte le minacce di Kerensky non abbandoneranno più le armi e costituiranno una delle forze armate fondamentali per la insurrezione vittoriosa

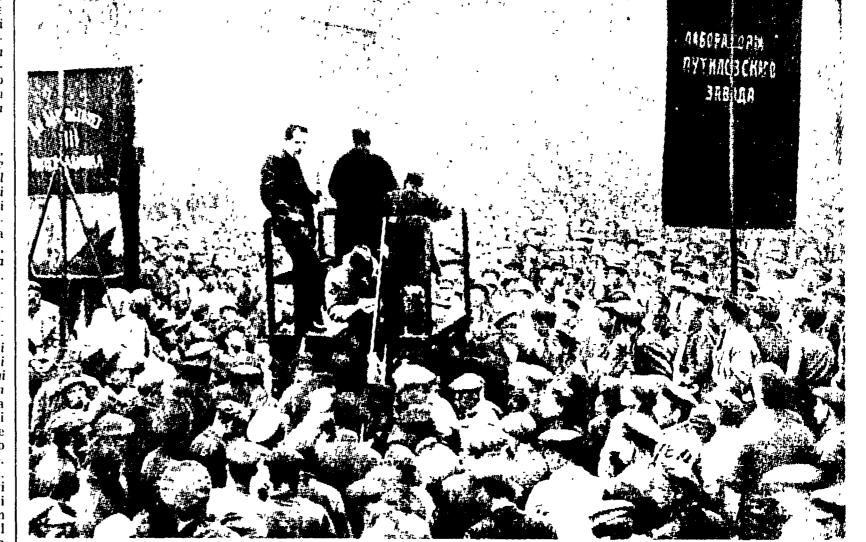
Nessuno ha poi segnato il suo nome né si sa da che parte della barricata si schierò nelle settimane e negli anni successivi, tuttavia non c'è storico o memorialista che non ricordi questo episodio. Perchè? Perchè in una battuta è espressa tutta la situazione, al fronte e nel le caserme. E anche nei quar tieri popolari, nelle officine, nelle campagne. La questione della pace è all'ordine del giorno: mentre il governo di Kerenski farnetica ancora di offensive e di sacrifici da affrontare « per la difesa della Patria », i soldati, gli operai, i contadini vogliono una cosa sola, che cessi il massacro. Qualche giorno dopo il discorso dell'ufficiale, un dele-

gato del fronte rumeno dichiara alla riunione del Comitato esecutivo centrale dei soviet (ancora dominato dai « difensisti » e dagli ideologi della collaborazione con la borghesia): « siamo venuti a chiedervi quali sono i passi che fate per aprire trattative ascoltato le vostre parole. Ora diteci dove sono i fatti Siamo venuti ad avvertirvi che tra le masse dei soldati c'è ancora qualche fiducia in voi, ma se non porteremo al nostro ritorno una risposta precisa anche questa fiducia crollerà. Allora sarà la catastrofe e la responsabilità ricadrà su di voi... ». Condannando come una fol-

lia gli ordini di Kerensky per una nuova offensiva che avrebbe dovuto « scattare » il 2 novembre, l'ufficiale monarchico barone Budberg, comandante del corpo d'armata russo di stanza a Dvinsk, così scriveva in quei giorni sul suo diario: ∢ le trincee vanno in rovina, i camminamenti si sfondano e si ostruiscono: dovunque rifiuti ed escrementi... I soldati si rifiutano categoricamente di procedere alla pulizia delle trincee... E' terribile immaginare che cosa capiterà quando verrà la primavera e tutto comincerà ad Imputridire e ad andare in decomposizione >.

Ma la primavera è lontana e incombe invece l'autunno, anticamera del freddissimo inverno russo.

Racconta il giornalista americano John Reed nel famoso «I dieci giorni che sconvolsero il mondo »: « L'inverno, il terribile inverno russo, si avvicinava. Sentivo dire dagli uomini di affari: l'inverno è sempre stato il migliore amico della Russia. Può darsi che ci libererà lui dalla rivoluzione". Sul fronte ghiacciato gli eserciti miserandi continuavano a morire di fame, senza entusiasmo. Il materiale rotabile si guastava, i viveri diminuivano, degli alberghi e delle case



L'elezione del Soviet alle officine Putiloy a Pietrogrado

le officine si chiudevano. Le pon pe videro per molti mesi, masse ridotte alla disperazio. In piena stagione della frutne proclamavano che la borghesia sabotava la causa del popolo provocando la disfatta del fronte...

Settembre e ottobre sono i due peggiori mesi dell'anno russo, soprattutto a Pietrogrado. Sotto il cielo grigio e basso, durante intere se pur brevi giornate, la pioggia cadeva continuamente inzuppando tutto. Si camminava in un fango spesso, sdrucciolevole, attaccaticcio, segnato ovunque dalle impronte di scarpe pesanti. le strade erano impraticabili data la situazione dei servizi municipali...

Di settimana in settimana, viveri diventavano più scarsi. La razione giornaliera di pane fu diminuita successivamente da una libbra e mezza a una libbra, poi a tre quarti di libbra e finalmente a 250 e 125 grammi. Verso la fine mancò del tutto il pane per un'intera settimana. Si aveva diritto a due libbre di zucchero al mese ma era quasi impossibile trovarne. Una tavoletta di cioccolata od una libbra di caramelle insapori costavano ovunque da 7 a 10 rubli, cioè almeno un dollaro. Vi era latte presso a poco per la metà dei fanciulli della città: la maggioranza ta, le mele e le pere si vendevano a poco meno di un rublo l'una, agli angoli delle strade.

Per avere latte, pane, zucchero, tabacco, bisognava fare la coda per ore ed ore, sotto la pioggia glaciale... >. In questa situazione ali operai delle grandi città e dei centri industriali di tutta la Russia danno vita a grandi manifestazioni e a una

ondata di scioperi senza precedenti. Scioperi di metallurgici hanno luogo a Pietrogrado e a Mosca e poi nella zona deali Urali, scioperi dei tipografi a Pietrogrado; a Mosca lungo (e vittorioso) sciopero degli operai del cuoio, a Bakù sciopero dei petrolieri. Dopo più di un mese di agitazione entrano in sciopero ad ottobre in tutta la Russia le fabbriche tessili; in Ucraina si fermano tutti i centri industriali, nel Donez i minatori occupano le miniere e ne arrestano i dirigenti per porre fine ai continui licenziamenti (Kerensky ordina alle truppe di intervenire). Il 6 ottobre si fermano tutti i treni: i ferrovieri riprendono il lavoro dopo tre giorni avendo ottenuto un primo suc-

Un movimento ancora più impetuoso — una vera e pro-

cesso.

pria rivolta — dilaga nelle [ campagne, dal sud di Mosca a tutta la Russia europea: in almeno 439 distretti sui complessivi 481. Insurrezioni sangumose contro i proprietari avvengono nelle zone di Tambov, Rjazan, Penza, Saratov, Kursk, Orël, Kiev, Karkov, Ekaterinoslav, Novgorad, Perm...

Un commissario governativo scriveva da Simbilk: « In tutta la provincia proprietari e fattori sono espulsi o arrestati per decisione dei comitati locali, le terre espropriate, i canoni fissati d'imperio. E' cominciato un movimento di contadini... >. In un rapporto sulla città

di Elets si leggeva: « Folle di migliaia di contadini dei governatorati di Maluga e di Smolensk arrivano nel distretto di Elets in cerca di pane, scaricano di loro intziativa i vagoni e portano via il grano... Nonostante la decisione delle organizzazioni democratiche d'impiegare la forza armata, i soldati della guarnigione di Elets si rifiutano di riprendere grano... ». E in un altro rapporto al governo: « la fame nel governatorato di Kaluga va crescendo. Si impiega come cibo tutto ciò che si può mangiare. Per l'insufficiente alimentazione muoiono vacche e cavalli quando non si è fatto in tempo ad abbatterli per mangiarli. I bambini muoiono in massa; muoiono anche gli adulti. Gli uomini lasciano le famiglie affamate

affidano i figli alla sorveglianza di persone estranee per andare a loro volta alla ricerca del pane ». Come si rifletteva tutto ciò sul piano politico? La bolsce-

in cerca di pane. Le donne

vica Varvara Jakovleva scriveva in un suo rapporto al Comitato centrale: « nella seconda quindicina di settembre in tutti i dipartimenti era in corso un processo di completa bolscevizzazione delle masse. E tutti notavano che anche le campagne esigevano il bolscevismo... >. Lo stesso fenomeno arrenira fra i reparti al fronte

e nelle retrorie che elegge vano nuovi comitati dando la maggioranza ai bolscevicht. Il menscevico internaziona lista Suchanov racconta nelle sue memorie: « centinaia di migliaia, forse milioni di ope rai, soldati e contadini si erano levati in armi, per la difesa e per l'attacco, contro il nemico di classe... dopo la rivolta di Kornilov il bolscevismo cominciò a fiorire in modo lussureggiante e a met tere radici profonde in tutto il paese... Le masse vivevano e respiravano insieme con i bolscevichi ».

Significativo, a ottobre, il risultato delle elezioni dei contro il suo alleato, il capiconsigli rionali a Mosca: da | tale anglo francese, contro il luglio a ottobre i socialisti | suo apparato governativo dirivoluzionari passarono dal 58% al 14%, i menscevichi dal 12% al 4% e i bolscevichi dall'11% al 51%. Scriveva un | bre ma ancora vi è una dura giornale liberale: « nei sobborghi, nelle fabbriche di Pietrogrado, alla « Nevsky », alla «Obukhov» e alla «Putilov > l'agitazione bolscevica

per l'insurrezione è giunta al massimo. Lo stato d'animo degli operai è tale che sono disposti a mettersi in moto in qualsiasi momento. A Pietrogrado si nota in questi ultimi giorni un eccezionale afflusso di disertori... Alla stazione di Varsavia non ci si può più muovere per la folla di soldati dall'aspetto losco, dagli occhi infiammati, dall'aria eccitata... Si hanno informazioni sull'arrivo a Pietrogrado di vere e proprie bande di ladri che fiutano l'occasione di un buon colpo. La malavita si organizza, le case di the e i covi sono

Ma non è la paura dei ladri che fa tremare i kornilovisti diventati ormai tutti fedeli a Kerensky. Scrive il barone Budberg nel suo diario: «I cadetti, i cadettoidi, gli ottobristi e i rivoluzionari di tutte le risme, delle vecchie formazioni e di quelle di marzo, sentono che la fine si avvicina e farneticano a tutto spiano ricordando i mussulmani che cercano di impedire una eclisse di luna con le raganelle ».

pieni... ».

Il 16 ottobre — nel corso di una riunione del Comitato centrale bolscevico - il compagno Lomov illustra la situazione nella regione di Mosca: ∢nella regione — egli dice - gli animi sono estremamente tesi. In molti luoghi abbiamo la maggioranza nei Soviet. Le masse chiedono qualche atto concreto .. >.

Già, qualche atto concreto. Nel corso della stessa riunione il Comitato centrale decide di autorizzare Lenin a tornare dalla Finlandia nella zona di Pietrogrado, restendo sempre nell'illegalità per sfuggire alla polizia di Kerensky che lo ricerca. Il fatto è che da tempo Lenin indica auale sia questo atto concreto: l'insurrezione per instaurare il potere dei soviet. « Aspettare è un delitto. La

fame non aspetta. La rivolta agraria non aspetta. La guerra non aspetta! > scrive Lenin. Restando in disparte dicono – si vede meglio » egli nota il 5 ottobre nel suo « diario di un pubblicista ». Che cosa « si vede meglio »? E rispetto a chi?

Si vede meglio che «nel paese si sviluppa evidented'altre classi (rispetto alle classi che hanno compiuto la rivoluzione contro lo zarismo). Quella fu la rivoluzione antizarista del proletariato, dei contadini e della borghesia alleata al capitale anglo francese Oggi si sviluppa la rivoluzione del proletariato e della maggioranza dei contadini, e precisamente dei contadini poveri, contro la borghesia, retto dal bonapartista Kerensky > Manca solo un mese alla rivoluzione del 7 novemlotta politica da condurre per conquistare il Comitato centrale a questo orientamento.

Historicus

#### LA MORTE DI UNO DEI PIU' GRANDI CRITICI DEL MONDO

# Omaggio della Francia a Sadoul

La scelta del comunismo non è un credo, una religione cieca ma rappresenta lo strumento più agguerrito dell'indagine e della conoscenza

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14. La morte di Georges Sadoul mette a lutto non solo il Partito comunista francese, di cui egli era membro da qua ranta armi (era entrato ne PCF con Aragon). Les lettres francaises, il settimana.e di cui Sadoul era critico famoso, ma tutto il mondo del cinema e la cultura trancese Georges Sadoul era probabilmente il più grande storico di torietà è tale che non vi è un i paese, una capitale, una unversità dove il suo nome e la sua opera non facciano testo Vero spirito di enciclopedista, egli aveva tutto visto, taito recensito, tutto analizzato em la lente di ingrandimento, spessoviaggiando da una parte al l'attra del mondo come un globe trotter: che si trattasse del la Bulgaria, del Pakistan, dell'Uruguay, egii sapeva tutto ciò che era stato pubblicato sul e nema ivi comprese le mi nori nionografie, o le opere più modeste. La sua Storia generace del cinema, in sei volumi, ene occupó venticinque anni della sua v.ta - vera B.bbia dei cineamatori del mondo intero - con il suo Diziona-

rio dei cineasti, rappresenta-

no le opere monumentali di un

sapere basato sul lavoro più

A fianco a queste opere, i saggi celebri: la sua Vita di omaggo reso a Chaplin e tra dotta in 22 lingue, ii suo Geor-ges Melies (1961), e Joris Ivens (1966). Quello di Sadoui era un orizzonte senza limiti, cui l'impegno politico non aveva mai posto barriere: egli veniva da

lontano, dopo aver vissuto la avventura surrealista, quella del Cartello nel teatro, quella cinema del mondo. La sua no. I d. Picasso, e quella d. Sartre. Ciò che in questo grande in tellettuale affascina è lo spirito sensibile, libero, mai dogi matico: vero asse morale e intel'ettuale di un uomo che sfuggi in tale guisa, anche nei perodi pù oscari dello stal nismo, ad ogni gretta pastola del la mente, ad ogni settarismo Un intellettuale senza paraocchi, senza partiti aprioristica mente presi, e la cui sceita politica che è sempre stata in lui rigorosa e salda, non ha mentale, ma costituito al con

mai significato subordinazione trario lo stimolo ad una ricerca pù avanzata ed un approfondimento pù tagliente Sadoul dimostra che la scelta politica del comunismo - la più avanzata che esista - non è un credo, una religione cieca, ma rappresenta lo strumento p.ù agguerrito dell'indagine rigoroso, oltre che sull'ingegno | e della conoscenza. Né la sua

meno graffiante: anz. è proprio quel pinto di partenza che conferisce all'intelletto di un critico marxista le più grandi e pagnaci avventure dell'n Non vi è oggi, in Francia, uomo di cinema che non gli renda ta e emaggio

«Georges Sadoul - scrive il critico d. Le Monde, Barencelli - aveva vissuto l'avventura surrealista. Ed era comunista. Un altro avrebbe potuto restare prigioniero di questa duplice appartenenza, e Sadoul ha riconosciuto che gli era acca dato di complere degli errori di giad zo... Ma questi errori. sempre confessati e corretti. contano poca cosa, nella lungaprospettiva di una carriera, a fianco della sua chiaroveggenza, della sua instancabile cu r.osità intellettuale ». Gli art.coli critici di Sadoul

- che rifiettono lo estraordinario sapere di questo cartista. di questo benedettino della set tima arte - scritti lungo il filo dei gorni e delle settima ne, su Les lettres françaises, hanno conferito al periodico di Aragon il ruolo di una punta di diamante, capace di tagliare al vivo la più dura delle superfici o dei piani che il cinema presenta. Ci si ricordi delle pagme, spesso profetiche, che lui il comunista — fa notare Le Monde - scrisse su

nore e la sua forza critica i cristiano. Godard. l'anarchico, i quello che si affermava della i no pronunciati, davanti al fe Bergman ii mistico.. Egli si interesso ad Antonioni, a Fellini, a Truffaut a Malle: r.te neva che i films, tutti i films dovessero essere ad ogni co sto mostrati, che occorreva toghere tutte le censure, sodd. sfare tutte le curiosità. I suo. manual., colm d. insegnamen to, c.rcolavano nelle mani dei critici, nelle sere dei festivals > « Il nostro compagno Georges Sadoni è morto», tiola l'Hu manité, listata a lutto in prima pagina. Sal quot diano del PCF. I ro'e di Aragon, ma nel do ore l'unico articolo dedicato a Sadoul, è quello d' Aragon, un lungo omaggio al compagno e all'amico di sempre, attraversato da un lancinante dolore e da un vero grido di sofferenza. e Serivo uscendo da casa sua. dice Aragon, avendolo lasciato come se la morte l'avesse tra sformato in qualcun altro Que sta immagine di ozzi, io serivo per cancellarla, per ritrovare Georges attraverso gli anni, da quel giorno n cui avendo o incontrato in una libreria della Rire Gauche l'avevo confotto con me a piazza Blanche, in quel caffè dove 10 e 1 m.ei amici d'allora ci incontravamo... In questo anno che volge al termine avevo cercato di dire di lui una cosa essenziale... Era al congresso del nostro partito: vi festeggiavano i miei quaranta anni nella famiglia, e quando ho detto grazie, io

con qualcuno che era entrato ne, partito insieme con me, qualcano che non s. era ma: lasciato divogliere da questa decis one della giovinezza, qualcano che non aveva ma, ne domandato, ma, niente ricevuto in cambo di questo lungo attaccamento un uomo che era l'onore del nostro partito, una parte de postro onore». I, tumulto di questa morte risuona, non solianto nelle pa-Waldeck Rochet, nel messag g.o nv ato al.a moglie d. Sa doul, scrive: (Car.ss.ma com pagna, permettetemi d. espri mery, la ma emozone profon da. Georges Sadoul, il nostro amico cosi caro ci ha appena lasciati. In nome del partito, a, quale eg, ha dato tante rechezze, v. pre-ento le nostre configurate pù colme di dolore, e vi attes o la nostra p.ù affettuosa sol darietà ». fronte alia cui salma si è in

Le esequie di Sadout - di chinata ieri la delegazione del Comitato Centrale del PCF, con dotta da Roland Letov - sa ranno organizzate da Les lettres francaises, il suo giornale. A partire da lunedi pomeriggio, la salma di Sadoul sarà esposta nella hall dell'Humanité - che è poi lo stesso edificio de Les Lettres

m a fedeltà occorreva d'viderio retro, i discors finebrit parleranno Robert Bresson, Louis Malle e Lous Aragon, a nome del PCF. Le dich arazioni nel mondo dei cinema e della cultura si succedono l'una all'altra, in una fitta rete di incontenibile emoz one

> « Perdo un amico, un consigliere, una guida, ha detto René Clair a l'Humanité, e no perd'amo tutti il più grande storico del cinema. Ciò che era ammirevole, in lui, era il suo amore disinteressato del cinema. La sua opera resterà incompluta. Ma noi ricorderemo di lui che egli era un apostolo che ha dato un topo di serieta e di onestà memparabil, alia critica e alla storia del ci nema ».

«Sadoul, ha dichiarato Mar ce. Carne a, quolidiano del PCF, è stato forse i più gran de stor.co de. c nema. Cio che era rimarchevole in lui è che era estremamente aperto a tutti i tentativi. Egli evitava i partiti presi e il suo amore formidabile per il cinema ne faceva un grande critico».

A queste dichiarazioni, se guono quelle di numerosissime altre personalità, tra cui Marc Donskoi, Yves Ciampi, Jean Dreville, Jean Delannoy, Roland Menard, René Clement

Maria A. Macciocchi